

Interconnessione a 150 kV Sorrento – Vico Equense – Agerola – Lettere ed opere connesse

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO



Storia delle revisioni

Rev.	Data	Descrizione
00	15/12/2012	Prima emissione

Elaborato	Collaborazioni	Verificato	Approvato
Arch. F. Zaccara Prof. esterno	E.Tapolin A. Stabile ING-PRI-NA	V.Pedacchioni ING/CRE-ASA	N.Rivabene ING/CRE-ASA

m010CI-LG001-r02

Sommario

1	Introduzione	3
2	Quadro di riferimento programmatico	5
2.1	Normativa della VIA	5
2.1.1	Finalità	5
2.1.2	Il quadro normativo nazionale	5
2.1.3	Il quadro normativo regionale	6
2.2	Riferimenti alla programmazione e pianificazione	6
2.2.1	Stato della pianificazione e programmazione europea	6
2.2.2	La pianificazione di settore	10
2.2.3	I Piani Stralcio del rischio idrogeologico e compatibilità dell'opera	11
2.2.4	La pianificazione territoriale e paesaggistica	12
2.2.5	La pianificazione urbanistica comunale	20
2.2.6	Compatibilità dell'opera con gli strumenti di pianificazione	25
2.3	Vincoli ambientali ed aree protette	25
2.3.1	Vincolo paesaggistico	25
2.3.2	Vincolo archeologico	27
2.3.3	Vincolo idrogeologico	27
2.3.4	Le aree protette e delle aree di interesse naturalistico	28
2.3.5	Interazioni dell'opera con il sistema delle aree protette e dei vincoli	28

Indice delle figure

Figura 1 - Il sito UNESCO: CORE ZONE "Costiera amalfitana"	29
--	----

Indice delle tabelle

Tabella 1 - Interferenza delle nuove linee aeree con le aree vincolate dall'AdB Sarno e Destra Sele (I sostegni VAL 11 e VAL 12 ricadono nelle perimetrazioni di entrambe le AdB interessate)	12
Tabella 2 - Interferenza delle nuove linee in cavo con le aree vincolate dall'AdB Sarno e Destra Sele ..	12
Tabella 3 - Caratterizzazione delle zone territoriali del PUT interessate dal progetto	17
Tabella 4 - Interferenze con il PUT	18
Tabella 5 - Sorrento: le interferenze con il PRG	20
Tabella 6 - Sant'Agnello: Interferenze con il PRG	21
Tabella 7 - Piano di Sorrento: Interferenze con il PRG	21
Tabella 8 - Vico Equense: interferenze con il PRG	22
Tabella 9 - Pimonte: interferenze con il PRG	22
Tabella 10 - Agerola: interferenze con il PRG	23
Tabella 11 - Gragnano: interferenze con il PRG	23
Tabella 12 - Casola di Napoli: interferenze con il PRG	24
Tabella 13 - Lettere: interferenze con il PRG	24
Tabella 14 - Sant'Antonio Abate: interferenze con il PUC	24
Tabella 15 - Castellamare di Stabia: interferenze con il PRG	25
Tabella 16 - Interferenza con il sistema delle aree protette (km)	28
Tabella 17 - Interferenze con il sistema delle aree protette (sostegni)	29
Tabella 18 - Interferenza con il sistema dei vincoli (km)	30
Tabella 19 - Interferenze con il sistema dei vincoli (sostegni)	30

1 Introduzione

Il presente Studio di Impatto Ambientale è relativo alle opere di “*Interconnessione a 150 kV Sorrento – Vico Equense – Agerola – Lettere ed opere connesse*”. La rete in alta tensione della Penisola Sorrentina è stata acquistata da ENEL al patrimonio TERNA nel 2009 e risulta vetusta, poco affidabile ed inadeguata alle esigenze attuali per quanto riguarda la rete 60 kV e dotata di scarsa magliatura per quanto riguarda la rete 150 kV. Inoltre, per effetto anche di elevati carichi di punta che si registrano nel periodo estivo a causa della presenza turistica, frequenti sono i disservizi e sussiste un concreto rischio di black out.

Per risolvere tali criticità TERNA prevede di realizzare un ampio progetto di riassetto che prevede la razionalizzazione della rete AT e la dismissione di un considerevole numero di linee elettriche a 60 kV: a fronte della realizzazione di circa 31 km di nuove linee 150 kV, di cui circa 7 km in cavo interrato e 23 km di linee aeree, si prevede, infatti, la demolizione di oltre 59 km di linee ormai obsolete, di cui quasi 20 ricadenti nel Parco Regionale dei Monti Lattari.

Lo Studio ha richiesto una completa ed esauriente analisi delle componenti ambientali interessate dal progetto ed è stato condotto, con approccio interdisciplinare, da un gruppo integrato di esperti così composto:

Arch. Fedele Zaccara	coordinamento generale, quadro programmatico
Dott. For. Giuseppe Navazio	vegetazione, fauna, ecosistemi
Dott. Geol. Pietro Lorenzo	geologia, geomorfologia, sistema idrico, stabilità del suolo
Arch. Carla Ierardi	paesaggio, impatti socio-economici, coordinamento editing
Dott. Giuseppina Giorgio	vincolistica, editing
Ing. Salvatore Pugliese	vincolistica, editing

Lo studio si avvale anche delle risultanze della Relazione archeologica preliminare redatta, a cura dello scrivente, da ArcheoLogica srl.

Nello studio sono citati i principali elaborati progettuali forniti da TERNA, ivi compresi i grafici relativi alla compatibilità elettromagnetica, ovvero il calcolo delle “distanze di prima approssimazione”.

Lo studio, come di consueto, si articola in tre sezioni:

A. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Viene descritta la finalità dell’opera ed esaminati gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica sia nazionale che regionale e locale e la loro interazione con l’opera.

B. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Vengono descritte le motivazioni del tracciato prescelto, le alternative progettuali, la normativa di riferimento per la realizzazione dell’elettrodotto, le caratteristiche fisiche e tecniche del progetto, le fasi di realizzazione e le opere di mitigazione e compensazione ambientale.

C. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Viene inquadrata la situazione ambientale e vengono descritte le componenti ambientali, i fattori e le azioni progettuali ed è evidenziata la stima degli impatti.

Gli allegati sono costituiti da documenti cartografici in scala 1:50.000, 1:25.000, 1:10.000, 1:5.000 e dalla documentazione fotografica.

E’ stata redatta, inoltre, la SINTESI NON TECNICA (cfr. REFR11001BASA00163) delle informazioni sulle caratteristiche dell’opera, dell’analisi ambientale e degli interventi di ottimizzazione e mitigazione ambientale corredata dagli elaborati grafici essenziali.

Lo studio è stato svolto attraverso un’articolata successione di fasi di attività che si possono così riassumere:

- raccolta ed esame della documentazione bibliografica, scientifica e tecnica pubblicata e non
- indagini di campagna
- analisi delle informazioni e dei dati raccolti
- elaborazione delle carte tematiche

– stima degli impatti

Le suddette attività hanno permesso di identificare e suddividere gli impatti temporanei o permanenti, reversibili o irreversibili sull'ambiente naturale ed antropico e, di conseguenza, di definire le opere di mitigazione che verranno adottate al fine di attenuare gli effetti relativi alla fase di costruzione e gestione dell'opera.

Lo studio è stato condotto con riferimento alle norme tecniche contenute nei seguenti atti normativi:

- *DPCM 10/8/1988*
- *DPCM 27/12/1988*
- *DPR 27/4/1992*
- *DPR 12/4/1996*
- *D. Lgs 152/2006 e s.m.i.*

Si è fatto, inoltre, puntuale riferimento alle “Linee guida per la stesura di studi di impatto ambientale per le linee elettriche aeree esterne”, a cura di CEI (Comitato Elettrotecnico Italiano), AEIT (Associazione italiana di elettrotecnica, elettronica, automazione, informatica e telecomunicazioni) e CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche).

2 Quadro di riferimento programmatico

2.1 Normativa della VIA

2.1.1 Finalità

La Comunità europea, con la direttiva del 27 luglio 1985 n. 337, ha introdotto la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA). Tale direttiva è stata modificata ed integrata con due successive direttive: Dir. n. 97/11/CE del Consiglio del 3 marzo 1997 e Dir. n. 2003/35/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 maggio 2003.

La direttiva impone ai Paesi aderenti di adottare una procedura per il rilascio delle autorizzazioni per quelle opere che, per dimensioni e caratteristiche, sono in grado di interagire in misura apprezzabile sul sistema ecologico-ambientale. Si tratta, quindi, di una procedura complessa che richiede una ampia valutazione di aspetti, quali la descrizione del progetto (ubicazione, progettazione, dimensioni), i dati necessari ad individuare e valutare gli effetti indotti sull'ambiente, le eventuali alternative praticabili e le misure di riduzione degli effetti negativi.

L'esperienza sin qui compiuta ha consentito un'ampia evoluzione non soltanto delle tecniche, ma delle finalità stesse della procedura, tant'è che i più recenti aggiornamenti normativi in materia¹ hanno completamente riscritto la definizione di VIA, passando dalla precedente – dal carattere tipicamente procedurale – ad una definizione fondata su aspetti di natura sostanziale. Infatti, mentre la prima definizione individuava la VIA come l'insieme delle fasi procedurali in cui si articola il processo di valutazione dell'impatto ambientale, la nuova definizione si sofferma sullo scopo della procedura, che è quello di individuare gli effetti sull'ambiente di un determinato progetto e di raggiungere le soluzioni migliori per garantire la compatibilità dell'intervento progettato con l'ambiente.

È da sottolineare, in riferimento a quest'ultima definizione, che la VIA non è tanto uno strumento di negazione dell'intervento (possibile solo in casi, che la stessa normativa sembra ritenere eccezionali), quanto uno strumento finalizzato all'ottimizzazione ambientale delle scelte progettuali. Tale evoluzione delle finalità della procedura avviene anche in ragione della compiuta attuazione alla procedura della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che, dovendo valutare la compatibilità ambientale delle azioni di piani e programmi, può essere lo strumento idoneo per valutare in primo luogo la fattibilità o meno dell'opera.

La VIA, così configurata, richiede l'individuazione dei fattori perturbanti (le opere) e dei fattori perturbati: uomo, flora, fauna, acqua, aria, sottosuolo, paesaggio, ecc., ma, soprattutto, introduce la necessità di dare al pubblico l'accesso alle informazioni, ovvero di considerare il pubblico partecipe delle decisioni da assumere, specie se queste interessano l'habitat in cui si vive e lavora.

La procedura afferma, quindi, il diritto alla partecipazione ed all'informazione e, con esse, la presa d'atto che l'ambiente, inteso in senso lato del termine, appartiene prima di tutto a chi ci vive e ci lavora e, quindi, il riconoscimento del diritto inalienabile dell'uomo alla salute, alla vivibilità ed alla piena disponibilità delle risorse naturali da parte di tutta la Comunità locale.

La direttiva europea distingue i progetti che, per natura, dimensioni o ubicazione, possono produrre sull'ambiente un impatto rilevante e per essi prevede l'obbligatorietà alla valutazione della VIA (elencati nell'allegato I della direttiva), da quelli che possono avere o meno effetti ambientali rilevanti a seconda delle circostanze (elencati nell'allegato II).

Per questi ultimi la direttiva lascia agli Stati membri la facoltà di procedere alla valutazione.

Gli elettrodotti sono stati inseriti nell'allegato I alla Direttiva europea, e quindi, per questo sono obbligatoriamente da sottoporre alla valutazione.

2.1.2 Il quadro normativo nazionale

Con il D.P.C.M. del 10 agosto 1988 n. 377² ed il D.P.C.M. del 27 dicembre 1988³, l'Italia ha recepito la direttiva europea e definito le norme tecniche per la realizzazione degli studi di impatto ambientale e la relativa formulazione di compatibilità.

¹ Cfr. D.Lgs 128/2010

² D.P.C.M. 10 Agosto 1988, n. 377 – Regolamentazione delle pronunce di compatibilità ambientale di cui all'art. 6 della L. 8 Luglio 1986, "Istituzione del Ministero dell'Ambiente"

³ D.P.C.M. 27 Dicembre 1988 – Norme Tecniche per la realizzazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 Luglio 1986 n. 349, adottato ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. 10 Agosto 1988

Con la Legge n.146/1994 e successivi decreti sono state parzialmente modificate le categorie di opere da assoggettare alla VIA.

L'intera normativa sulla VIA è stata aggiornata a livello nazionale dal D. Lgs 3 aprile 2006, n. 152 – "Norme in materia ambientale", recentemente modificata e integrata dal D. Lgs n. 4 del 16 gennaio 2008 - Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale e dal D.Lgs 29 giugno 2010, n.128, che riporta alcune integrazioni ed innovazioni rispetto al decreto precedente.

Il progetto in esame è sottoposto a procedura di VIA regionale (Regione Campania) ai sensi D. Lgs 4/2008, in quanto l'opera in oggetto rientra tra quelle di cui all'allegato III (Progetti di competenza regionale) al punto z) "Elettrodotti aerei con tensione nominale di esercizio superiore a 100 kV e con tracciato di lunghezza superiore a 10 km".

Il più recente Decreto Legislativo⁴ ha, infine, introdotto alcune modifiche alla procedura fra le quali:

- una più accurata definizione delle opere soggette a VIA (riservata a progetti che determinano impatti ambientali al tempo stesso significativi e negativi, a differenza delle precedente definizione che parlava esclusivamente di impatti significativi);
- il peso crescente dello screening ambientale, al termine del quale potranno essere sottoposti a VIA soltanto i progetti per i quali siano accertati impatti negativi sull'ambiente (a detta di autorevoli commentatori⁵ queste integrazioni segnalano che l'intento del legislatore è stato quello della limitazione del ricorso alla procedura di VIA);
- una dettagliata procedura per la richiesta di eventuali integrazioni e l'allungamento, da 60 a 90 giorni, dell'arco temporale entro cui le Regioni possono esprimere il loro parere.

La VIA si applica al "progetto definitivo", mentre la verifica di assoggettabilità (screening) si applica al "progetto preliminare".

2.1.3 Il quadro normativo regionale

Col D.P.R. 12 Aprile 1996 "Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'art.40 della legge 22 Febbraio 1994 n.146, concernente disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale" si stabilisce che tutte le Regioni italiane provvedano a disciplinare i contenuti e le procedure di VIA tramite appositi provvedimenti legislativi regionali e viene recepita nell'ordinamento nazionale l'applicazione della VIA ai progetti elencati nell'Allegato II della direttiva stessa.

Successivamente, l'art. 36 del D.Lgs 4/2008, ha abrogato l'atto di indirizzo e coordinamento, mentre l'art 35 dispone che le nuove disposizioni nazionali debbano essere recepite negli ordinamenti regionali entro 12 mesi dall'entrata in vigore. Il termine è stato successivamente rinviato all'agosto 2011. Dopo tale termine si applicano direttamente le disposizioni del decreto legislativo e le disposizioni regionali vigenti, in quanto compatibili.

La Regione Campania ha normato la materia di VIA soltanto con Delibere di Giunta Regionale che afferiscono, prevalentemente, gli aspetti procedurali della procedura, unitamente a quelle della Valutazione Ambientale Strategica, della Valutazione di Incidenza e del "Sentito".

Per gli aspetti più propriamente tecnici inerenti la costruzione dello Studio di Impatto Ambientale continua, quindi, ad operare il DPR 12/4/1996 e gli altri atti normativi di carattere nazionale.

2.2 Riferimenti alla programmazione e pianificazione

2.2.1 Stato della pianificazione e programmazione europea

2.2.1.1 Pianificazione energetica europea

Nell'ultimo decennio l'Unione Europea (UE) ha intensificato la pubblicazione di documenti (strategie, direttive, comunicazioni, ecc.) in tema di energia. Infatti l'UE deve affrontare problematiche energetiche sia sotto il profilo della sostenibilità e delle emissioni dei gas serra, sia dal punto di vista della sicurezza dell'approvvigionamento e della dipendenza dalle importazioni, senza dimenticare la competitività e la realizzazione effettiva del mercato interno dell'energia.

⁴ Cfr. D.Lgs 128/2010

⁵ Carmen Chierchia: "VIA soltanto per impatti negativi – cresce il peso dello screening – tempi certi per le integrazioni", in Edilizia e Territorio n.33/34, Gruppo 24 ore

Nel Libro Verde della Commissione Europea del 29 Novembre 2000 ("Verso una strategia di sicurezza dell'approvvigionamento energetico", COM(2002) 321) sono stati delineati gli aspetti fondamentali relativi alla politica energetica dell'UE. In questo documento sono affrontate in particolare le principali questioni legate alla costante crescita della dipendenza energetica europea. La produzione comunitaria risulta infatti insufficiente a soddisfare il fabbisogno energetico dell'Unione, fabbisogno che attualmente viene coperto al 50% con prodotti importati. In assenza di interventi si prevede che tale percentuale salirà al 70% entro il 2030: la dipendenza dalle importazioni di gas dovrebbe aumentare dal 57% all'84% e dalle importazioni di petrolio dall'82% al 93%. Una così importante dipendenza dall'esterno comporta rischi di varia natura (economici, sociali, ecologici, ecc.) anche in considerazione del fatto che la maggior parte delle importazioni deriva da poche aree che non sempre, dal punto di vista politico, offrono garanzie certe sulla sicurezza degli approvvigionamenti: il 45% delle importazioni di petrolio proviene dal Medio Oriente e circa la metà del gas consumato dall'UE proviene da soli tre paesi (Russia, Norvegia e Algeria). Pertanto il Libro Verde affronta tale problema elaborando una strategia di sicurezza dell'approvvigionamento destinata a ridurre i rischi legati a questa dipendenza esterna. La sicurezza dell'approvvigionamento non comporta solo la riduzione della dipendenza dalle importazioni e la promozione della produzione interna, ma richiede varie iniziative politiche che consentano, tra l'altro, di diversificare le fonti e le tecnologie. Inoltre il Libro Verde reputa che l'obiettivo principale della strategia energetica debba consistere nel garantire la disponibilità fisica e costante dei prodotti energetici sul mercato, ad un prezzo accessibile a tutti i consumatori, nel rispetto dell'ambiente e nella prospettiva dello sviluppo sostenibile. Il Libro Verde delinea lo schema della strategia energetica a lungo termine, secondo la quale l'Unione Europea dovrà:

- riequilibrare la politica dell'offerta con azioni chiare a favore di una politica della domanda. Si dovrà tentare di controllare l'aumento della domanda, promuovendo veri e propri cambiamenti nel comportamento dei consumatori e, per quanto concerne l'offerta, si dovrà dare priorità alla lotta contro il riscaldamento climatico, attraverso soprattutto la promozione dello sviluppo delle energie nuove e rinnovabili;
- avviare un'analisi sul contributo a medio termine dell'energia nucleare, in quanto in mancanza d'interventi, tale contributo diminuirà ulteriormente in futuro. Inoltre deve attivamente andare avanti la ricerca sulla sicurezza della gestione delle scorie radioattive;
- prevedere un dispositivo rafforzato di scorte energetiche e nuove vie di importazione per gli idrocarburi.

Successivamente, un'altra tappa fondamentale nello sviluppo della politica energetica dell'UE è stata la pubblicazione, l'8 marzo 2006, del Libro Verde su "Una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura" (COM(2006) 105). Per conseguire i suoi obiettivi economici, sociali e ambientali l'Europa è chiamata a fare fronte a sfide importanti nel settore dell'energia quali:

- la crescente dipendenza dalle importazioni (come suddetto);
- la volatilità del prezzo degli idrocarburi. Negli ultimi anni i prezzi del gas e del petrolio sono in pratica raddoppiati nell'UE e anche i prezzi dell'elettricità hanno seguito lo stesso andamento;
- il cambiamento climatico. Secondo il gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici (IPCC), la temperatura della Terra è già aumentata di 0,6 gradi a causa delle emissioni di gas a effetto serra e senza specifici interventi la situazione potrebbe peggiorare con gravi ripercussioni sia ecologiche che economiche;
- l'aumento della domanda. Si prevede che entro il 2030 la domanda globale di energia sarà di circa il 60% superiori ai livelli attuali;
- gli ostacoli sul mercato interno dell'energia (l'Europa non ha ancora istituito mercati energetici interni perfettamente competitivi).

La strategia pone dunque tre obiettivi principali per affrontare queste sfide:

- la sostenibilità, per lottare attivamente contro il cambiamento climatico, promuovendo le fonti di energia rinnovabili e l'efficienza energetica;
- la competitività, per migliorare l'efficacia della rete europea tramite la realizzazione del mercato interno dell'energia;
- la sicurezza dell'approvvigionamento, per coordinare meglio l'offerta e la domanda interne di energia dell'UE nel contesto internazionale.

Il Libro Verde individua nello specifico sei settori di azione prioritari, per i quali la Commissione propone misure concrete al fine di conseguire i tre obiettivi sopracitati ed attuare quindi una politica energetica europea:

- completare i mercati interni del gas e dell'energia elettrica attraverso varie misure (sviluppo di una rete europea, migliori interconnessioni, promozione della competitività, ecc.);
- assicurare che il mercato interno dell'energia garantisca la sicurezza dell'approvvigionamento: solidarietà tra Stati membri (riesame della vigente normativa comunitaria sulle riserve di petrolio e gas, istituzione di un Osservatorio europeo sull'approvvigionamento energetico, maggiore sicurezza fisica dell'infrastruttura, ecc.);
- sicurezza e competitività dell'approvvigionamento energetico: verso un mix energetico più sostenibile, efficiente e diversificato che permetta il raggiungimento degli obiettivi di sicurezza dell'approvvigionamento, della competitività e dello sviluppo sostenibile;
- un approccio integrato per affrontare i cambiamenti climatici, dando priorità all'efficienza energetica e al ruolo delle fonti di energia rinnovabili;
- promuovere l'innovazione: un piano strategico europeo per le tecnologie energetiche che faccia il miglior uso delle risorse di cui dispone l'Europa;
- verso una politica energetica esterna coerente che permetta all'UE di esprimersi con una sola voce per rispondere meglio alle sfide energetiche dei prossimi anni.

All'inizio del 2007, proseguendo le politiche avviate dal Libro Verde del 2006, l'UE ha presentato una nuova politica energetica (Comunicazione della Commissione al Consiglio europeo e al Parlamento europeo, del 10 gennaio 2007, "Una politica energetica per l'Europa" COM(2007)1), a favore di un'economia a basso consumo di energia più sicura, più competitiva e più sostenibile. Questo documento propone un pacchetto integrato di misure che istituiscono la politica energetica europea (il cosiddetto pacchetto "Energia"), che rappresenta la risposta più efficace alle sfide energetiche attuali (emissioni dei gas serra, sicurezza dell'approvvigionamento, dipendenza dalle importazioni, realizzazione effettiva del mercato interno dell'energia, ecc.).

Gli obiettivi prioritari della strategia si possono riassumere nella necessità di garantire il corretto funzionamento del mercato interno dell'energia, nel garantire la sicurezza dell'approvvigionamento energetico, nella riduzione concreta delle emissioni di gas serra dovute alla produzione o al consumo di energia, impegnandosi a ridurre almeno del 20% le emissioni interne entro il 2020, nello sviluppare le tecnologie energetiche, nello sviluppare un programma comune volto all'utilizzo dell'energia nucleare e nella presentazione di una posizione univoca dell'UE nelle sedi internazionali. La nuova politica energetica insiste pertanto sull'importanza di meccanismi che garantiscano la solidarietà tra Stati membri e sulla diversificazione delle fonti di approvvigionamento e delle vie di trasporto, comprese innanzitutto le interconnessioni della rete di trasmissione dell'energia elettrica.

La Commissione europea ha inoltre recentemente proposto un piano d'azione per la sicurezza e la solidarietà nel settore energetico (Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni intitolato "Secondo riesame strategico della politica energetica: Piano d'azione dell'UE per la sicurezza e la solidarietà nel settore energetico" COM (2008)781). Il piano si articola su cinque punti imperniati sulle seguenti priorità:

- fabbisogno di infrastrutture e diversificazione degli approvvigionamenti energetici;
- relazioni esterne nel settore energetico;
- scorte di gas e petrolio e meccanismi anticrisi;
- efficienza energetica;
- uso ottimale delle risorse energetiche endogene dell'UE.

Ogni punto viene sviluppato nel piano delineando le principali azioni da intraprendere affinché l'UE diventi un mercato energetico sostenibile e sicuro, fondato sulla tecnologia, esente da CO₂, generatore di ricchezza e di occupazione in ogni sua parte. Infine, per preparare sin da adesso il futuro energetico a lungo termine dell'UE, la Commissione proporrà di rinnovare la politica energetica per l'Europa nel 2010, allo scopo di delineare un'agenda politica fino al 2030 e una prospettiva che vada fino al 2050, rinforzata da un nuovo piano d'azione.

2.2.1.2 Liberalizzazione dei mercati dell'energia elettrica

Le reti dell'elettricità e del gas hanno caratteristiche di monopolio naturale e hanno determinato in tutto il mondo la formazione di monopoli dei relativi servizi in aree territoriali anche a scala nazionale. In questi ultimi anni, l'Europa ha avviato importanti modifiche nella regolamentazione del settore dell'energia caratterizzate dalla liberalizzazioni dei servizi energetici a rete e cioè quelli relativi alla fornitura dell'energia elettrica e del gas, allo scopo di rimuovere possibili ostacoli al libero scambio di elettricità e

gas nell'ambito della UE. Il mercato interno dell'energia è stato istituito progressivamente, inizialmente con la Direttiva 96/92/CE inerente le norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica e con la Direttiva 98/30/CE inerente quelle del mercato interno del gas, sostituite rispettivamente dalle Direttive 2003/54/CE e 2003/55/CE e, più recentemente, dalle Direttive 2009/72/CE e 2009/73/CE, quest'ultime rilevanti ai fini dello Spazio Economico Europeo (SEE).

In riferimento all'energia elettrica, inerente con le opere di progetto del presente studio, la Direttiva 96/92/CE individua nell'apertura dei mercati interni la condizione necessaria per l'integrazione e lo sviluppo del mercato e stabilisce norme comuni per la generazione, la trasmissione e la distribuzione dell'energia elettrica con l'obiettivo primario di introdurre una maggiore concorrenza nei singoli mercati nazionali, condizione necessaria per avere un mercato interno UE dell'energia elettrica. I principi cardine su cui si basa la Direttiva 96/92/CE sono quelli di sussidiarietà, che permette agli stati membri di scegliere la soluzione più adatta alle caratteristiche specifiche del mercato nazionale, di gradualità, secondo il quale l'apertura del mercato verrà effettuata in modo progressivo, e di interesse generale secondo il quale è consentito agli Stati membri, in caso di necessità, imporre alle imprese elettriche obblighi di servizio pubblico.

La riforma della Direttiva 96/92/CE, attuata dalla Direttiva 2003/54/CE del 26 Giugno 2003 ("Norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica e che abroga la Direttiva e 96/92/CE"), così come la riforma della Direttiva 98/30/CE (ad opera della Direttiva 2003/55/CE del 26 Giugno 2003 "Norme comuni per il mercato interno del gas naturale e che abroga la Direttiva 98/30/CE"), avevano l'obiettivo di accelerare e migliorare i processi di liberalizzazione in atto attraverso due differenti ordini di provvedimenti. Innanzitutto sono state introdotte misure finalizzate a realizzare una liberalizzazione progressiva della domanda e in secondo luogo, le due direttive contengono una serie di misure finalizzate al miglioramento in termini strutturali dei mercati del gas naturale e dell'energia elettrica.

Per quanto riguarda il mercato interno dell'energia elettrica, la Direttiva 2003/54/CE stabilisce norme comuni per la generazione, la trasmissione, la distribuzione e la fornitura dell'energia elettrica, definisce le norme organizzative e di funzionamento del settore dell'energia elettrica, l'accesso al mercato, i criteri e le procedure da applicarsi nei bandi di gara e nel rilascio delle autorizzazioni nonché nella gestione dei sistemi. In riferimento alla gestione del sistema di distribuzione, la direttiva stabilisce che gli Stati membri designino o richiedano alle imprese proprietarie di sistemi di trasmissione e/o di distribuzione di designare uno o più gestori del sistema di trasmissione e di distribuzione. Ciascun gestore del sistema di trasmissione è tenuto a:

- garantire la capacità a lungo termine del sistema di soddisfare richieste ragionevoli di trasmissione di energia elettrica;
- contribuire alla sicurezza dell'approvvigionamento mediante un'adeguata capacità di trasmissione e l'affidabilità del sistema;
- gestire i flussi di energia sul sistema, tenendo conto degli scambi con altri sistemi interconnessi;
- fornire al gestore di ogni altro sistema, interconnesso con il proprio, informazioni sufficienti a garantire il funzionamento sicuro ed efficiente del sistema interconnesso;
- assicurare la non discriminazione tra gli utenti del sistema;
- fornire agli utenti del sistema le informazioni necessarie ad un efficiente accesso al sistema.

In Italia è stata emanata la Legge n. 125/2007 ("Misure urgenti per l'attuazione di disposizioni comunitarie in materia di liberalizzazione dei mercati dell'energia"), di conversione del Decreto Legge n. 73/2007, per l'immediato recepimento di disposizioni comunitarie in materia di liberalizzazione dei mercati dell'energia. Le norme sull'elettricità promuovono la graduale apertura del mercato elettrico e la competitività del medesimo.

La Direttiva 2003/54/CE è stata recentemente abrogata dalla Direttiva 2009/72/CE del 13 luglio 2009 ("Norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica") contenente disposizioni che vanno a modificare l'attuale assetto normativo comunitario relativo al mercato energetico europeo al fine di assicurarne un'ulteriore liberalizzazione. Rispetto alla precedente direttiva, la Direttiva 2009/72/CE definisce anche gli obblighi di servizio universale e i diritti dei consumatori di energia elettrica, chiarendo altresì i requisiti in materia di concorrenza. Questa direttiva prevede inoltre la separazione delle attività di rete dalle attività di fornitura e generazione. In particolare, gli Stati membri, per le imprese che, alla data del 3 settembre 2009, siano proprietarie di un sistema di trasmissione, hanno la possibilità di operare una scelta tra le seguenti opzioni:

- la separazione proprietaria, che implica la designazione del proprietario della rete come gestore del sistema e la sua indipendenza da qualsiasi interesse nelle imprese di fornitura e di generazione;
- con un gestore indipendente dei sistemi di trasmissione (GSI), la rete di trasmissione è gestita e messa a punto da un terzo, in completa indipendenza dall'impresa ad integrazione verticale.

Infine, oltre a confermare i compiti dei gestori del sistema di trasmissione contenuti nella precedente Direttiva 2003/54/CE, la nuova direttiva prevede che i gestori siano tenuti anche a:

- garantire mezzi adeguati a rispondere agli obblighi di servizio;
- fornire, al gestore di ogni altro sistema interconnesso con il proprio, informazioni sufficienti a garantire il funzionamento sicuro ed efficiente, lo sviluppo coordinato e l'interoperabilità del sistema interconnesso;
- riscuotere le rendite da congestione e i pagamenti nell'ambito del meccanismo di compensazione fra gestori dei sistemi di trasmissione, concedendo l'accesso a terzi e gestendolo nonché fornendo spiegazioni motivate qualora tale accesso sia negato.

Per quanto concerne le norme comuni per il mercato interno del gas naturale, la Direttiva 2003/55/CE è stata recentemente abrogata dalla Direttiva 2009/73/CE del 13 luglio 2009 che stabilisce norme comuni per il trasporto, la distribuzione, la fornitura e lo stoccaggio di gas naturale e definisce le norme relative all'organizzazione e al funzionamento del settore del gas naturale, l'accesso al mercato, i criteri e le procedure applicabili in materia di rilascio di autorizzazioni per il trasporto, la distribuzione, la fornitura e lo stoccaggio di gas naturale nonché la gestione dei sistemi.

Per ottemperare alle esigenze dettate dalle politiche europee in tema di liberalizzazione del mercato energetico, l'Italia ha emanato il Decreto Legislativo n.79/99, che ha sancito la separazione tra la proprietà e la gestione della rete di trasmissione nazionale. In attuazione di tale Decreto, il 31 maggio 1999 è stata istituita la società Terna, che inizialmente faceva parte del Gruppo Enel. Le attività di Terna, operativa dal 1 ottobre dello stesso anno, riguardavano l'esercizio e la manutenzione degli impianti facenti parte della rete di trasmissione nazionale e lo sviluppo della rete stessa secondo le direttive impartite dal Gestore della rete di trasmissione nazionale (GRTN).

Terna - Rete Elettrica Nazionale SpA. nasce il 1 Novembre 2005, quando diviene operativa l'unificazione tra proprietà e gestione della rete di trasmissione.

Terna S.p.A., con atto notarile Rep. n. 18464 del 14.03.2012, ha conferito procura a Terna Rete Italia S.p.A. (costituita con atto notarile Rep. n. 18372/8920 del 23.02.2012 e interamente controllata da Terna S.p.A.) affinché la rappresenti nelle attività di concertazione, autorizzazione, realizzazione ed esercizio della RTN.

2.2.2 La pianificazione di settore

2.2.2.1 Il Piano di Sviluppo di trasmissione della Rete Elettrica Nazionale (PdS 2011)

Uno degli obiettivi del Piano di Sviluppo (PdS) è quello "di ricercare il giusto equilibrio tra le esigenze di sviluppo della rete elettrica e la salvaguardia dell'ambiente e del territorio, nelle migliori condizioni di sostenibilità ambientale e di condivisione delle soluzioni di intervento prospettate".

Il Piano di Sviluppo (anno 2011 approvato dal MiSE in data 2 ottobre 2012) si compone di due sezioni:

- la prima ripercorre il processo decisionale che ha portato alla definizione di nuovi interventi di sviluppo sulla base di analisi dettagliate sullo stato della rete come risulta dall'andamento negli ultimi 12 mesi;
- la seconda descrive interventi già proposti nei precedenti Piani per i quali viene riconfermata la necessità e illustrato lo stato d'avanzamento.

Nella prima sezione vengono analizzati i principali parametri elettrici che hanno caratterizzato il funzionamento del sistema elettrico; sono poi esaminati i nuovi principali interventi in programma (classificati in base ai benefici prevalenti); si descrivono i principali risultati conseguibili con la realizzazione degli interventi programmati (tra cui il miglioramento dei profili di tensione sulla rete e l'incremento di efficienza della RTN mediante riduzione delle perdite di trasporto) ed, infine, è proposto l'aggiornamento del quadro normativo di riferimento. Nell'Allegato a questa sezione è contenuto il dettaglio delle nuove opere di sviluppo del Piano e i disegni schematici dei principali interventi previsti.

La seconda sezione del Piano ha lo scopo di fornire un quadro dettagliato dello stato di avanzamento degli interventi di sviluppo proposti nei precedenti Piani e che costituiscono un supporto integrativo alla definizione dello scenario di riferimento per i prossimi piani di sviluppo della rete di trasporto nazionale.

A seguito della realizzazione degli altri interventi previsti dal Piano, si attende da una parte di limitare i vincoli (attuali e futuri) di utilizzo e gestione della rete, dall'altra di incrementare la qualità della rete stessa, migliorandone le caratteristiche strutturali e l'efficienza. I principali risultati attesi a fronte del completamento delle opere previste nel Piano sono:

- incremento della consistenza della RTN;
- incremento della capacità di importazione dall'estero;
- riduzione delle congestioni e dei poli produttivi limitati;
- riduzione dei vincoli alla produzione da fonti rinnovabili;
- miglioramento atteso dei valori delle tensioni;
- incremento di affidabilità del sistema elettrico italiano;
- riduzione delle perdite di trasmissione e delle emissioni di CO².

L'inserimento nel Piano di Rete del progetto di "Interconnessione a 150 kV Sorrento – Vico Equense – Agerola – Lettere ed opere connesse" è finalizzato ad apportare un significativo incremento alla sicurezza di alimentazione dei carichi della penisola Sorrentina, a ridurre i rischi di Energia Non Fornita (ENF), nonché per consentire un vasto piano di razionalizzazione della rete 60 kV, cui seguiranno notevoli benefici paesaggistico – ambientali.

2.2.2.2 Il Piano Energetico Regionale (PEAR) della Regione Campania

La Campania dispone di un PEAR adottato dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 475 del 18 marzo 2009. Il documento indica gli strumenti e gli obiettivi della politica energetica regionale fino al 2020, con una tappa intermedia di verifica fissata per il 2013.

Il Piano individua quattro pilastri programmatici su cui realizzare le attività dei prossimi anni: la riduzione della domanda energetica tramite l'efficienza e la razionalizzazione, con particolare attenzione verso la domanda pubblica; la diversificazione e il decentramento della produzione energetica, con priorità all'uso delle rinnovabili e dei nuovi vettori ad esse associabili; la creazione di uno spazio comune per la ricerca e il trasferimento tecnologico; il coordinamento delle politiche di settore e dei relativi finanziamenti.

In quest'ottica, vengono calcolati gli obiettivi minimi specifici di settore, così individuati: raggiungimento di un livello minimo di copertura del fabbisogno elettrico regionale del 20% entro il 2013 e del 30% entro il 2020; incremento dell'apporto complessivo delle fonti rinnovabili al bilancio energetico regionale dall'attuale 4% a circa il 10% nel 2013 e al 17% nel 2020.

2.2.2.3 Compatibilità dell'opera con la pianificazione energetica nazionale e regionale

L'opera è da considerarsi del tutto compatibile con la pianificazione energetica vigente, sia di carattere nazionale che regionale poiché ha come obiettivi quello della razionalizzazione e della crescita di efficienza della rete AT nella Penisola Sorrentina, con conseguenti miglioramenti dell'efficienza della linea e riduzioni dell'impatto ambientale.

2.2.3 I Piani Stralcio del rischio idrogeologico e compatibilità dell'opera

Il territorio interessato dal progetto è normato dai Piani Stralcio del rischio idrogeologico del Sarno e Destra Sele.

I Piani Stralcio del rischio idrogeologico sono parte dei più complessivi Piani di Bacino e riguardano, in particolare, il rischio di frane derivante dalla pericolosità geomorfologica e dal rischio idrogeologico.

Dalla sovrapposizione del tracciato dell'elettrodotto con i Piani Stralcio per l'assetto idrogeologico del Sarno e Destra Sele risulta che alcuni sostegni ricadono in aree vincolate. Nella tabella sottostante sono stati indicati i sostegni ed i tratti in cavo ricadenti in aree caratterizzate da pericolosità da dissesto di versante, limitatamente ai nuovi interventi.

AREE DELIMITATE DALL'AUTORITA' DI BACINO DEL SARNO E DESTRA SELE	PAI AdB Destra Sele	PAI AdB Sarno
Pericolosità da frana		
P1 – Pericolosità moderata	7	15
P2 – Pericolosità media	1	16
P3 – Pericolosità elevata	3	6
P4 – Pericolosità molto elevata	0	13
Rischio Frana		
R1 – Rischio moderato	Assente	Assente
R2 – Rischio medio	Assente	Assente
R3 – Rischio elevato	Assente	Assente
R4 – Molto elevato	Assente	Assente

Tabella 1 - Interferenza delle nuove linee aeree con le aree vincolate dall'AdB Sarno e Destra Sele (I sostegni VAL 11 e VAL 12 ricadono nelle perimetrazioni di entrambe le AdB interessate)

AREE DELIMITATE DALL'AUTORITA' DI BACINO DEL SARNO E DESTRA SELE	PAI AdB Destra Sele	PAI AdB Sarno
P1 – Pericolosità moderata	No	Si
P2 – Pericolosità media	No	Si
P3 – Pericolosità elevata	Si	No
P4 – Pericolosità molto elevata	Si	Si
Rischio Frana		
R1 – Rischio moderato	No	Si
R2 – Rischio medio	No	Si
R3 – Rischio elevato	Si	No
R4 – Molto elevato	No	No

Tabella 2 - Interferenza delle nuove linee in cavo con le aree vincolate dall'AdB Sarno e Destra Sele

Attesa l'impossibilità di definire alternative tecniche ed economiche più convenienti sarà necessario redigere studi di compatibilità idrogeologica per i sostegni ricadenti nelle aree classificate P3 e P4 ed anche in quelle P2 e P1, soltanto nel caso in cui si renda necessario realizzare nuove piste di accesso ai siti.

Anche i sostegni da demolire saranno oggetto di tali studi con approfondimenti rapportati alla natura delle azioni previste ed alla loro incidenza sulle caratteristiche geomorfologiche e di stabilità dei suoli.

Per quanto riguarda il rischio idraulico, l'attività di ottimizzazione del progetto, svolta in sede di redazione del SIA, ha consentito di evitare ogni interferenza del tracciato dell'elettrodotto di progetto con le fasce fluviali, anche nelle parti che saranno realizzate in cavo.

2.2.4 La pianificazione territoriale e paesaggistica

2.2.4.1 Il Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) rappresenta il *più elevato livello di pianificazione territoriale ed urbanistica della Campania* ed è formato ed approvato ai sensi dell'art. 13 della legge urbanistica campana⁶. Adottato dalla Giunta Regionale il 30 novembre 2006, è stato approvato con la legge regionale n.13/2008 ("Piano Territoriale Regionale"). E' uno strumento strategico che consente di:

- *migliorare il sistema della programmazione regionale*, affidando alla scala territoriale la funzione di integratore delle politiche e dei programmi settoriali per lo sviluppo della regione;
- *costruire una rete regionale di città* (o di insiemi di aggregazioni urbane) medie – competitive, connessa alle grandi reti infrastrutturali, individuando, quindi, quei sistemi territoriali che, attestati in

⁶ Cfr. art. 13 – legge regionale n.16/2004

posizioni di “secondo livello” rispetto alle reti infrastrutturali europee, siano, tuttavia, ad esse connessi da efficaci infrastrutture di rango nazionale o regionale e, al contempo, includano le città medie più evidentemente vocate a cogliere le esternalità dei grandi corridoi, in virtù della loro specifica capacità di attrazione;

- *individuare sistemi economici reticolari tra realtà urbane minori*, non concretate sui nodi della rete regionale, al fine di consentire il superamento del loro gap dimensionale, e indirizzarle a diventare luoghi della specializzazione di nicchia, attraverso lo sviluppo delle sinergie locali e comportamenti cooperativi;
- *evidenziare*, in maniera strettamente complementare alle direttrici succitate, *la centralità della Città di Napoli*, nel quadro del disegno complessivo per lo sviluppo urbano regionale, ed orientare il suo patrimonio di infrastrutture, servizi e capitale sociale ad assumere la funzione di traino verso la rete delle città⁷.

Il Piano si prefigge tre obiettivi:

- *individuare le risorse ambientali*, naturalistiche, agroforestali, storico-culturali e paesaggistiche della regione, al fine di ottimizzarne l'utilizzazione;
- *fornire le strategie per i 45 STS* (Sistemi di Sviluppo Locale) individuati sul territorio regionale;
- *definire le linee guida e gli indirizzi per la pianificazione provinciale, comunale e di settore*, affinché le scelte siano coerenti con gli obiettivi unitari di salvaguardia e gestione sostenibile dei paesaggi della Campania.

Il quarto obiettivo prioritario del PTR è, inoltre, costituito dall'impegno ad attuare i principi della Convenzione Europea del Paesaggio. E' questo un obiettivo nuovo rispetto alla legge urbanistica campana e particolarmente importante, nonché in linea con gli orientamenti normativi più innovativi in campo europeo.⁸

Il Piano è dotato di un ricco corredo di indagini e cartografie di analisi. Quelle più significative ad inquadrare l'area d'intervento sono rese, in stralcio, nella cartografia facente parte del SIA⁹. Ne emerge un contesto ambientale nel quale l'area d'intervento, che è parte di un paesaggio di montagna e rilievi calcarei, con prevalenza di boschi e colture permanenti, costituisce il sistema territoriale rurale ed aperto dei “Rilievi della penisola sorrentina ed amalfitana” la cui spina dorsale ecologica è costituita dal corridoio costiero tirrenico ed il cui carattere è costituito dalla dominanza paesistico-culturale ed ambientale. La vision tendenziale è quella delle “aree deboli a naturalità diffusa” nelle aree interne con una fascia costiera prevalentemente ancora integra.

Il PTR identifica i seguenti cinque *Quadri Territoriali di Riferimento* utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province:

- *il Quadro delle reti*, la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale, che attraversano il territorio regionale;
- *il Quadro degli ambienti insediativi*, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali ed alla trama insediativa;
- *il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)*, individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo (anche alla luce dei patti territoriali, contratti d'area, distretti industriali, parchi naturali e comunità montane), Classificati in funzione di dominanti territoriali, sono stati così individuati 45 sistemi;
- *il Quadro dei campi territoriali complessi (CTC)*, intendendosi per “campi territoriali complessi” quei luoghi nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, dei veri “punti caldi” (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio) dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati;
- *il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di “buone pratiche”*, intese come strumenti per concorrere all'accelerazione dei processi di unioni di Comuni.

Una sintesi significativi delle indicazioni del PTR per l'area in esame è fornita dalla scheda relativa al Quadro degli ambienti insediativi relativi all'ambiente insediativo n.2 – Penisola sorrentino-amalfitana¹⁰.

⁷ Isaia Sales, in Regione Campania – Assessorato al Governo del Territorio “La pianificazione territoriale in Campania”, pag. 9

⁸ Gabriella Cundari – già Assessore al Governo del Territorio della Regione Campania, op cit., pag. 11

⁹ Cfr. DEFR11001BASA00162-2

¹⁰ Regione Campania: “Piano Territoriale Regionale” – documento di piano, pag. 92-94

Ambiente insediativo n. 2 – Penisola sorrentino-amalfitana

Descrizione sintetica dei problemi

Il riassetto idrogeologico e, più in generale, la salvaguardia dell'ambiente costituiscono una delle priorità dell'intera area.

Sotto il profilo economico un primo ordine di problemi è relativo alla valorizzazione e al potenziamento delle colture "tipiche" presenti nell'ambito ed in particolare nelle aree collinari, che potrebbero costituire una valida integrazione del sistema economico-turistico della fascia costiera.

I problemi infrastrutturali ed insediativi possono così riassumersi:

- scarsa offerta di trasporti pubblici collettivi;
- insufficiente presenza di viabilità trasversale interna;
- scarsa integrazione fra i centri montani e costieri;
- carenza di servizi ed attrezzature (quelle esistenti sono concentrate prevalentemente nei centri di Sorrento, Vico Equense, Castellammare di Stabia e Cava dei Tirreni);
- problemi di dissesto idrogeologico, di erosione della costa alta e dei litorali, inadeguatezza delle infrastrutture portuali e carenza dei servizi per la nautica da diporto.

Piani e programmi in corso

L'intero territorio della Penisola è disciplinato dal P.U.T., (L.R. n.35/87), approvato ai sensi dell'art. 1/bis della legge n. 431/85, che include i territori di 34 comuni di cui 14 nella provincia di Napoli e 20 nella provincia di Salerno.

Nel territorio è inoltre istituita la Riserva Naturale Marina "Punta Campanella" ed il Parco Regionale dei "Monti Lattari".

Naturalmente i 14 comuni della provincia di Napoli sono oggetto del PTCP della Provincia di Napoli, mentre i restanti 20 sono inclusi nel Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno.

Lineamenti strategici di fondo

L'obbiettivo generale del Piano è volto allo sviluppo del turismo locale nelle sue diverse accezioni e punta fortemente all'integrazione tra le aree costiere e le aree interne, cercando di coniugare, attraverso un'attenta azione di salvaguardia e difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'area con un processo di integrazione socio-economica.

In questo quadro, la priorità è senz'altro da attribuire ad una rigorosa politica di riequilibrio e di rafforzamento delle reti pubbliche di collegamento, soprattutto all'interno dell'area, in modo da consentire a tutti i comuni di beneficiare di un sistema di relazioni con l'esterno attualmente gravante, prevalentemente, sulla fascia costiera.

Appare evidente che per tale ambiente, la suddivisione puramente amministrativa debba essere superata per stabilire intese, anche interprovinciali, al fine di realizzare una politica di coerenze programmatiche.

Elementi essenziali di visioning tendenziale e "preferita"

Le dinamiche insediative in atto, laddove continuassero a seguire la tendenza in corso, per quanto contenute dal P.U.T., confermerebbero per l'ambiente un assetto così configurato:

- saturazione dei centri costieri;
- accentuazione dell'abbandono dei centri montani interni;
- inaccessibilità della costa.

Facendo riferimento invece ad una "visione guida per il futuro", nell'assetto preferito potrebbero sottolinearsi: organizzazione della mobilità interna con sistemi intermodali;

- sviluppo e potenziamento delle linee del Metro del Mare e del cabotaggio costiero;
- strutturazione delle conurbazioni con la distribuzione di funzioni superiori e rare;
- articolazione dell'offerta turistica integrando la fruizione delle risorse costiere con quella delle aree montane interne puntando anche alla valorizzazione delle colture tipiche;
- potenziamento del sistema degli approdi anche al fine di integrare il sistema di accessibilità;
- completamento, messa in sicurezza e riqualificazione delle strutture ed infrastrutture e di servizi per la nautica da diporto.

2.2.4.2 Il PUT – Piano Urbanistico Territoriale della Penisola Sorrentina-Amalfitana

Il PUT della Penisola Sorrentino-Amalfitana è stato approvato con legge della Regione Campania n.35 del del 27/6/1987 ed è definito "Piano Territoriale di Coordinamento con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali".

Definisce norme generali d'uso del territorio e formula direttive a carattere vincolante alle quali i Comuni devono uniformarsi nella predisposizione dei loro strumenti urbanistici o nell'adeguamenti di quelli

vigenti. Il Piano Urbanistico Territoriale, inoltre, formula indicazioni per la successiva elaborazione, da parte della Regione, di programmi di intervento per lo sviluppo economico dell'area¹¹.

Il Piano detta norme stringenti ai Comuni in merito alla redazione dei piani urbanistici, relative sia al proporzionamento residenziale, sia alla dotazione di attrezzature e standards urbanistici, sia alle infrastrutture realizzabili, sia, ancora, ai contenuti ed agli elaborati dei piani stessi. Definisce territorialmente, inoltre, 15 zone omogenee e, nelle norme di attuazione, ne dettaglia analiticamente i valori e le modalità di intervento, imponendo, per quelle di maggior pregio paesaggistico, il loro integrale reperimento nei Piani urbanistici e, per le altre, la loro articolazione in possibili sub-zone, fermo restando il rispetto delle prescrizioni del PUT stesso.

Di seguito si riportano gli sviluppi del progetto di riassetto della rete AT, relativamente alle nuove opere ed alle demolizioni, nelle diverse zone territoriali individuate dal PUT.

Di seguito, ancora in tabella, si riporta, per ciascuna zona omogenea attraversata dalle linee oggetto di intervento, il riferimento alla norma del PUT ed un commento relativo alla coerenza o meno dell'opera prevista.

La suddivisione dei dati per tipologia di intervento (nuove linee; demolizioni) e per zone territoriali interessate evidenzia il netto miglioramento ambientale che il progetto può determinare. Infatti:

- sono previsti complessivamente 59 sostegni in nuove linee e 153 sostegni da demolire¹², con una riduzione di 93 sostegni e oltre 28,2 km in meno di linee gravanti sul territorio della penisola sorrentina;
- sono previsti 30,8 km di nuove linee, di cui 7 km saranno realizzati in cavo, corrispondenti a tutte le situazioni nelle quali non è tecnicamente possibile evitare aree urbanizzate;
- nelle zone 1 del PUT, coincidenti con le situazioni di maggior valore paesaggistico ed ambientale, è prevista la maggiore quota di demolizione delle linee esistenti (86 sostegni a fronte dei 34 di nuove linee, il 54% del totale delle demolizioni stesse). In tali zone vi saranno circa 19 km di elettrodotti in meno, una volta realizzato l'intervento.

¹¹ Legge regionale 35/1987, art.3

¹² Il totale dei sostegni che saranno demoliti in caso di realizzazione del progetto è pari a 162, di cui 153 ricadenti nel territorio disciplinato dal PUT. I nuovi sostegni sono, invece, sempre 59 in quanto il tratto esterno al PUT sarà servito con un elettrodotto in cavo interrato.

Zone omogenee (art.19 NTA del PUT)

Sigla	Denominazione	Caratteristiche	Prescrizioni
1a	Tutela dell'ambiente naturale – 1° grado	Comprende le maggiori emergenze tettoniche e morfologiche che si presentano prevalentemente con roccia affiorante o talvolta a vegetazione spontanea	Va trasferita nei PRG come “zona di tutela naturale” escludendo la realizzazione di nuovi elettrodotti
1b	Tutela dell'ambiente naturale – 2° grado	Comprende la parte del territorio prevalentemente a manto boscoso o a pascolo, le incisioni dei corsi d'acqua, alcune aree a culture pregiate di elevatissimo valore ambientale	Va articolata nei PRG in zone differenziate tutte di tutela. Non sono previste limitazioni alla realizzazione di elettrodotti
2	Tutela degli insediamenti antichi accentrati	Comprende gli insediamenti antichi ed accentrati di interesse storico, artistico ed ambientale.	Va trasferita nei PRG come “zona A” (DM 1444/1968)
4	Riqualificazione insediativa ed ambientale di 1° grado comprendente zone agricole ed insediamenti di interesse ambientale	Comprende insediamenti di interesse storico-artistico ed altri, di recente realizzazione, privi di interesse ambientale	Va articolata nel PRG in zone differenziate. Non sono previste limitazioni alla realizzazione di elettrodotti.
5	Riqualificazione insediativa ed ambientale di 2° grado comprendente aree agricole ed insediamenti analoghi a quelli della precedente zona territoriale 4, caratterizzati da localizzazioni più interne e montane	Comprende insediamenti consolidati ed altri, di recente realizzazione, privi di interesse ambientale	Va articolata nel PRG in zone differenziate. Non sono previste limitazioni alla realizzazione di elettrodotti.
6	Urbanizzazioni sature	Comprende prevalentemente le espansioni residenziali recenti, di scarso valore ambientale, da considerare sature ai fini residenziali	Va trasferita nel PRG come zona B. Non sono previste limitazioni alla realizzazione di elettrodotti.

8	Parchi territoriali	Comprende aree generalmente in emergenza o di altopiano e che costituiscono un sistema articolato di parchi tali da soddisfare il fabbisogno di standards al livello di parchi di interesse territoriale	Va trasferita nei PRG come “parco territoriale”. Non sono previste limitazioni alla realizzazione di elettrodotti
11	Attrezzature turistiche complementari	Comprende le aree che, in ragione della conformazione del suolo e della posizione nel contesto dell’assetto territoriale dell’area, costituiscono i punti di localizzazione di quelle attrezzature turistiche complementari, a livello territoriale, indispensabili per la riqualificazione dell’offerta turistica	Va trasferita nei PRG come “Attrezzature turistiche territoriali”. Non sono previste limitazioni alla realizzazione di elettrodotti
14	Insediamenti turistici esistenti	Comprende l’area del Fauto interessata dall’insediamento turistico, residenziale e ricettivo esistente.	Va trasferita nel PRG come zona di “riqualificazione turistica”. Non sono previste limitazioni alla realizzazione di elettrodotti

Tabella 3 - Caratterizzazione delle zone territoriali del PUT interessate dal progetto

Tipologia dell'intervento	Zona 1		Zona 2	Zona 3	Zona 4 - 5		Zona 6	Zona 7
	Tutela 1°	Tutela 2°			Tutela 1°	Tutela 2°		
Linee nuove (n° sostegni)	0	34	0	0	2	0	0	0
Tratti in cavo (m)	0	1428	131	0	3438	329	114	0
Demolizioni (n° sostegni)	1	85	3	0	33	0	2	0
Bilancio a fine lavori (n° sostegni)	-1	-51	-3	0	-31	0	-2	0
Tipologia dell'intervento	Zona 8	Zona 9	Zona 10	Zona 11	Zona 12	Zona 13	Zona 14	TOTALE
Linee nuove (n° sostegni)	23	0	0	0	0	0	0	59
Tratti in cavo (m)	122	0	0	0	0	0	0	5562
Demolizioni (n° sostegni)	27	0	0	0	0	0	2	153
Bilancio a fine lavori (n° sostegni)	-4	0	0	0	0	0	-2	-94

Tabella 4 - Interferenze con il PUT13

¹³ I totali riportati in tabella non coincidono con quelli relativi all'intero progetto perché la tabella analizza esclusivamente i sostegni ricadenti all'interno del PUT, escludendo il territorio di Sant'Antonio Abate non incluso nella perimetrazione del PUT

2.2.4.3 I Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali

Il progetto interessa i territori delle province di Salerno, quest'ultima in riferimento al solo comune di Positano e Napoli

Il PTCP della Provincia di Salerno

Il PTCP della provincia di Salerno è stato approvato con D.C.P. n.15 del 30/03/2012.

“L'individuazione delle componenti territoriali con le loro reciproche relazioni, che costituiscono anche gli elementi identitari dei diversi ambiti da tutelare e/o riqualificare, pure in un'ottica di sviluppo, costituiscono la cornice permanente nell'ambito della quale il PTCP della provincia di Salerno ha definito le azioni e le politiche per la valorizzazione delle risorse locali e per il riassetto insediativo ed infrastrutturale del territorio provinciale nel contesto regionale, nazionale ed internazionale (europeo e mediterraneo)”¹⁴.

Le analisi sul patrimonio territoriale della provincia di Salerno sono state effettuate privilegiando quelle che svolgono un ruolo decisivo nella configurazione del territorio provinciale.

“Nel quadro del sistema ambientale sono state, in particolare, evidenziate le aree caratterizzate dalla presenza di vegetazione spontanea e di coltivazioni con più elevata biodiversità, le aree del territorio rurale, le principali componenti caratterizzanti l'assetto morfologico del territorio insieme a tutti i corpi idrici.

Nel quadro del sistema insediativo sono state individuate le componenti principali del patrimonio archeologico, gli elementi isolati di interesse storico e testimoniale, i centri storici, le aree di urbanizzazione consolidata, distinguendo inoltre le urbanizzazioni recenti, le aree per insediamenti produttivi, commerciali e turistici, nonché le aree per attrezzature e servizi pubblici.

Nel quadro del sistema infrastrutturale sono state considerate la rete stradale e quella ferroviaria, segnalando anche i principali impianti portuali, nonché l'aeroporto, l'interporto e le aree per la logistica.

Sulla base del telaio sopra definito il PTCP ha definito la propria proposta progettuale, ispirata a criteri di realismo, ma senza rinunciare a finalità innovative”¹⁵.

In coerenza con la “Carta dei paesaggi della Campania” contenuta nel Piano Territoriale Regionale sono state, quindi, individuate le “Unità Identitarie di Paesaggio” nelle quali si riconoscono componenti ed aree che svolgono un ruolo di relazione fra più ambiti, concorrendo a definirne la struttura paesaggistica e/o presentando elementi di transizione tra i caratteri identitari dei diversi ambiti.

L'Unità di Paesaggio della Costiera Amalfitana comprende l'intero territorio oggetto di intervento. Per essa il PTCP propone una serie di interventi di tutela e valorizzazione del territorio e del paesaggio finalizzati a promuovere e consolidare ulteriormente lo sviluppo turistico ed a mantenere i caratteri di identità del territorio. E' utile segnalare, in riferimento ai temi del progetto, l'obiettivo del recupero, adeguamento e riqualificazione paesistico-ambientale di attività, impianti ed attrezzature necessaria ad integrare l'identità di paesaggio e tendenti alla indispensabile valorizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati e coerenti, rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità.

Il progetto in esame si colloca a pieno titolo in questo filone d'indirizzi, poiché determina, prima ancora del potenziamento funzionale della rete elettrica, la riqualificazione ambientale dei siti interessati contribuendo, nel suo complesso, ad alleggerire il carico della rete elettrica di alta tensione sul territorio e ad allontanarla dalle aree costiere maggiormente visibili.

Il PTCP della Provincia di Napoli

Il Documento Preliminare del PTCP della provincia di Napoli è stato oggetto di approvazione con delibere di Giunta Provinciale n.1091 del 17 dicembre 2007 e n. 747 dell'8 ottobre 2008. Sulla scorta di tali atti deliberativi la Provincia sta procedendo alla stesura definitiva del Piano.

Sulla scorta di un'ampia analisi del sistema delle risorse il Documento individua una serie di obiettivi prioritari che il Piano assumerà a base delle elaborazioni:

- 1) diffondere la valorizzazione del paesaggio sull'intero territorio provinciale
- 2) intrecciare gli insediamenti umani con la rete di naturalità diffusa
- 3) realizzare un maggior equilibrio della distribuzione della popolazione sul territorio con un'offerta abitativa sostenibile

¹⁴ PTCP della Provincia di Salerno. Relazione di piano, pag. 94

¹⁵ PTCP della Provincia di Salerno. Relazione di piano, pag.95

- 4) indirizzare la politica di coesione verso le aree della esclusione e marginalità sociale associate al degrado urbanistico ed edilizio
- 5) indirizzare le attività produttive in armonia con il paesaggio e l'ambiente favorendo la crescita dell'occupazione
- 6) riqualificare i siti dismessi, concentrare le nuove localizzazioni e qualificare i luoghi di lavoro
- 7) migliorare la vivibilità degli insediamenti con una distribuzione diffusa ed equilibrata delle attività
- 8) elevare l'istruzione e la formazione con la diffusione capillare delle infrastrutture della conoscenza
- 9) dinamizzare il sistema delle comunicazioni.

Il carattere ancora molto generale del documento non consente analitici riferimenti al territorio in esame e, di conseguenza, puntuali considerazioni sulla coerenza del progetto che, comunque, appare in linea con gli indirizzi di valorizzazione e riqualificazione del paesaggio enunciati fra i primi obiettivi strategici.

2.2.5 La pianificazione urbanistica comunale

Il progetto di Interconnessione a 150 kV Sorrento – Vico Equense – Agerola – Lettere ed opere connesse interessa i territori dei comuni di: Castellammare di Stabia, Vico Equense, Meta, Piano di Sorrento, Sant'Agnello, Sorrento, Agerola, Sant'Antonio Abate, Lettere, Casola di Napoli, Gragnano e Pimonte in provincia di Napoli e Positano, in provincia di Salerno.

Di seguito si descrivono le interferenze che l'opera avrà sulle previsioni urbanistiche comunali.

Sorrento

Il Comune di Sorrento dispone di un Piano Regolatore Generale approvato con Delibera di Giunta Provinciale di Napoli n.160 dell'8/03/2011.

Il territorio comunale è interessato, prevalentemente, dalla demolizione di tratti di elettrodotti esistenti, per uno sviluppo di 2,167 km. Tali elettrodotti attraversano Zone Territoriali Omogenee classificate dal PRG D (Insediamenti produttivi artigianali), E-4 (Riqualificazione insediativa ed ambientale di I° grado), E-1B (Tutela dell'ambiente naturale di 2° grado), B (Urbanizzazione recente). Le Norme Tecniche di Attuazione del PRG relative a tali zone (art.12,13,16) non riportano dinieghi o limitazioni alla realizzazione di elettrodotti e tanto meno, quindi, alla loro demolizione.

Il progetto prevede, inoltre, la realizzazione di un nuovo breve tratto di elettrodotto, da realizzarsi in cavo interrato ai margini di una viabilità esistente (0,236 km), senza interferire, quindi, in alcun modo con gli insediamenti esistenti.

<i>Tipologia intervento</i>	<i>Sostegni (n)</i>	<i>ZTO (Zone Territoriali Omogenee di PRG)</i>			
Demolizioni	12	D – Insediamenti produttivi artigianali	E-4 – Riqualificazione insediativa ed ambientale di I grado	E-1B – Tutela ambientale naturale di II grado	B – Urbanizzazione recente
Realizzazioni	Tratto in cavo lungo la viabilità esistente				

Tabella 5 - Sorrento: le interferenze con il PRG

Sant'Agnello

Il Comune di Sant'Agnello è dotato di un Piano Regolatore Generale approvato con Decreto del Presidente della Provincia di Napoli n.805 del 19/07/2005. Le Norme Tecniche di Attuazione sono state successivamente variate con Decreto del Presidente della Provincia di Napoli n.731 del 5/12/2011.

Il territorio del comune è prevalentemente interessato da opere di demolizione di due elettrodotti esistenti, per uno sviluppo complessivo di 2,612 km. Interessano Zone Territoriali Omogenee classificate dal PRG E4 (Zona agricola) ed H (Area cimiteriale ed aree sottoposte a vincolo cimiteriale). Le Norme Tecniche di Attuazione del PRG relative a tali zone (art.51,58) non riportano dinieghi o limitazioni alla realizzazione di elettrodotti e, tanto meno, alla loro demolizione.

Il progetto prevede un tratto di nuovo elettrodotto nella zona orientale del territorio comunale in prossimità della zona cimiteriale (0,45 km). L'intero tratto sarà realizzato in cavo interrato e correrà ai margini di un'incisione idrografica, in Zona Territoriale Omogenea E2 (Tutela dell'ambiente rurale di II grado). Nel prevedere la realizzazione del nuovo tratto in cavo, il progetto si uniforma alle prescrizioni

delle Norme Tecniche di Attuazione del PRG relative a tale zona (art.49) che non consente la realizzazione di elettrodotti aerei.

Tipologia intervento	Sostegni (n)	ZTO (Zone Territoriali Omogenee di PRG)		
Demolizioni	5	Zona E4 – Zona agricola	H – Area cimiteriale ed aree sottoposte a vincolo simiteriale	E.3.2 - Tutela dell'ambiente boschivo
Realizzazioni	Tratto in cavo lungo la viabilità esistente			

Tabella 6 - Sant'Agnello: Interferenze con il PRG

Piano di Sorrento

Il Comune di Piano di Sorrento dispone di una Variante generale al Piano Regolatore Generale approvata con Decreto n.940 del 12/02/2007 del Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Napoli . Il territorio comunale è prevalentemente interessato dalla demolizione di tratti consistenti di elettrodotti esistenti, per uno sviluppo complessivo di 4337 m. Essi interessano Zone Territoriali Omogenee E4 (Agricola ordinaria), E3 (Tutela agricola), E2 (Tutela silvo-pastorale) ed L (Tutela idrogeologica). Le Norme di Attuazione del PRG (art.63,64,65,78) non riportano dinieghi o limitazioni alla realizzazione di elettrodotti e, tanto meno, alla loro demolizione.

Un tratto del nuovo elettrodotto, di collegamento fra la CP di Vico Equense e la linea esistente nel comune di Sant'Agnello, attraversa il territorio di Piano di Sorrento per uno sviluppo complessivo di 2922 m, ma sarà realizzato in massima parte in cavo (2773 m) ubicato ai margini della viabilità esistente, senza interferire, quindi, in alcun modo con gli insediamenti esistenti e le previsioni del PRG. E' previsto soltanto un brevissimo tratto aereo di nuova realizzazione (148 m) che interessa la Zona Territoriale Omogenea E2 (Tutela silvo-pastorale) laddove sarà ubicato un sostegno. Le Norme di Attuazione del PRG relative a tale zona (art.63) non riportano dinieghi o limitazioni alla realizzazione di elettrodotti.

Tipologia intervento	Sostegni (n)	ZTO (Zone Territoriali Omogenee di PRG)			
Demolizioni	14	Zona E4 – Agricola ordinaria	E3 - Tutela agricola	E2 – Tutela silvo-pastorale	L – Tutela idrogeologica
Realizzazioni	1			E2 – Tutela silvo-pastorale	
	Tratto in cavo lungo la viabilità esistente				

Tabella 7 - Piano di Sorrento: Interferenze con il PRG

Meta

Il Comune di Meta è dotato di un Piano Regolatore Generale approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n.811 del 2/12/2003 e di una Variante approvata con Delibera n.64 del 16/12/2008.

Il territorio del comune è attraversato da un tratto di linea aerea di cui è prevista la demolizione (m 446) e da un tratto della nuova linea aerea (473 m) "Sorrento – Vico Equense" , ma non è interessato da sostegni di nuova realizzazione né da sostegni di prevista demolizione.

Sia per le demolizioni che per le realizzazioni nessun sostegno ricade nel territorio comunale, mentre entrambe le linee (quella da demolire e quella di cui è prevista la realizzazione) sorvolano con i conduttori la zona 1a del PUT riclassificata in sede di PRG come "Zona di tutela naturale", nelle quali non è consentita la realizzazione di nuovi elettrodotti (art.7 delle Norme Tecniche di Attuazione). L'opera non contrasta con le prescrizioni urbanistiche poiché nessun sostegno ricade in esse ed, in generale, nel Comune di Meta.

Vico Equense

Il Comune di Vico Equense dispone di un Piano Regolatore Generale approvato con Decreto del Presidente della Provincia di Napoli n. 1302/2003.

Il territorio del comune è estesamente interessato dal progetto, con importanti interventi di demolizione delle linee esistenti che, in taluni tratti, attraversano l'abitato del centro capoluogo (Vico Equense) ed anche di alcune frazioni (Preazzano, Ticciano, Moiano, Villaggio di Monte Faito). Vengono, inoltre, realizzati tratti di nuove linee, come si evidenzia dalla tabella seguente.

In nessuna delle zone sussistono dinieghi o limitazioni alla realizzazione di elettrodotti.

A fronte di 49 sostegni demoliti se ne realizzeranno 19, con una riduzione di 30 sostegni in aree che si caratterizzano, in prevalenza, per elevati valori paesaggistici ed ambientali.

Tipologia intervento	Sostegni (n)	ZTO (Zone Territoriali Omogenee di PRG)				
		Demolizioni	49	1a – Tutela dell'ambiente naturale di 1° grado	1b - Tutela dell'ambiente naturale di 2° grado	2 – Tutela degli insediamenti antichi accentrati
Realizzazioni	20		1b - Tutela dell'ambiente naturale di 2° grado		4 - Riquarif. insediativa ed ambientale di 1° grado	8 - Parchi territoriali
Tratto in cavo lungo la viabilità esistente						

Tabella 8 - Vico Equense: interferenze con il PRG

Positano

Il Comune di Positano dispone di un Piano Regolatore Generale approvato dalla Comunità Montana della Penisola Amalfitana con Delibera di G.E. del 26/03/2003.

Il territorio comunale è interessato soltanto in modo estremamente marginale dall'intervento poiché l'estremo occidentale del comune, ai confini con Vico Equense, è attraversato da un elettrodotto esistente che verrà demolito e ricostruito in sede, ma non è interessato da nessun sostegno da realizzare. Il territorio attraversato è classificato come Zona territoriale 1a del PUT laddove, ai sensi dell'art.17 delle Norme Tecniche di Attuazione, non è consentita la realizzazione di nuovi elettrodotti. L'intervento previsto è compatibile con il Piano in quanto l'intervento è costituito dal rifacimento di un elettrodotto esistente che si svilupperà nella stessa sede di quello da demolire¹⁶.

Pimonte

Il Comune di Pimonte dispone di un Piano Regolatore Generale approvato con Decreto del Presidente della Comunità Montana Monti Lattari n.89 del 5/1/2012.

Il territorio del comune è interessato dalla demolizione di due ampi tratti di elettrodotti esistenti e dal parziale rifacimento di uno di essi, unitamente alla realizzazione di un nuovo tratto.

Vengono interessate le seguenti Zone Territoriali Omogenee:

- VBI (Verde boschivo ed idrogeologico vincolato)
- VAV (Verde agricolo vincolato)
- G (Parco territoriale)

Le Norme di Attuazione di entrambe le zone non contengono dinieghi o limitazioni alla realizzazione di elettrodotti.

Tipologia intervento	Sostegni (n)	ZTO (Zone Territoriali Omogenee di PRG)		
		Demolizioni	10	VB1 – Verde boschivo ed idrogeologico vincolato
Realizzazioni	10	VB1 – Verde boschivo ed idrogeologico vincolato	VAV – Verde agricolo vincolato	G – Parco territoriale

Tabella 9 - Pimonte: interferenze con il PRG

¹⁶ Il progetto riporta la demolizione e ricostruzione di 1 sostegno sia nelle voci delle demolizioni che delle nuove realizzazioni.

Agerola

Il Comune di Agerola dispone di un Piano Regolatore Generale approvato con Decreto del Presidente della Comunità Montana Monti Lattari e Penisola Sorrentina n.1 del 16/03/2006.

Il territorio comunale è interessato da un intervento complesso che vede sia demolizioni che realizzazione di nuove linee. E', tuttavia, da rilevare che le demolizioni interessano tratti di elettrodotto che ormai corrono in prossimità degli abitati, mentre i nuovi interventi si sviluppano in aree non antropizzate e, allorquando devono attraversare aree ai margini dell'abitato, si sviluppano in cavo interrato.

Le Norme di Attuazione non contengono dinieghi o limitazioni alla demolizione di elettrodotti esistenti né alla realizzazione di nuovi elettrodotti.

Tipologia intervento	Sostegni (n)	ZTO (Zone Territoriali Omogenee di PRG)			
		Demolizioni	16	G4 – tutela delle aree a manto boscoso o pascolo	F6 – Parco territoriale urbano
Realizzazioni	12	G4 – tutela delle aree a manto boscoso o pascolo		F7 – Parco territoriale	G2 - di tutela dei terrazzamenti della costiera Amalfitana
Tratto in cavo lungo la viabilità esistente					

Tabella 10 - Agerola: interferenze con il PRG

Gragnano

Il Comune di Gragnano dispone di un Piano Regolatore Generale. Il territorio del comune è interessato da un esteso intervento di demolizione di due elettrodotti esistenti che attualmente corrono vicini all'abitato. Uno degli elettrodotti da demolire attraversa sul margine estremo, inoltre, in aereo, una zona C1 (P.D.Z. vigente).

Le Norme Tecniche di Attuazione, relativamente alle aree su indicate (art. 25,33,41) non contengono dinieghi né limitazioni alle demolizioni di elettrodotti esistenti.

Il progetto prevede, inoltre, la realizzazione di un nuovo elettrodotto. Le Norme di Attuazione del PRG (art.33) non contengono dinieghi o limitazioni alla realizzazione di elettrodotti.

Tipologia intervento	Sostegni (n)	ZTO (Zone Territoriali Omogenee di PRG)	
		Demolizioni	8
Realizzazioni	4	E1 – boschiva	

Tabella 11 - Gragnano: interferenze con il PRG

Casola di Napoli

Il Comune di Casola di Napoli dispone di un Piano Regolatore Generale approvato con Decreto del Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Napoli n.385 del 02/05/2006.

Il territorio comunale è interessato da un esteso intervento di demolizione di due tratti di elettrodotti esistenti. Le Norme Tecniche di Attuazione, relativamente alle aree su indicate (art. 27,28) non contengono dinieghi né limitazioni alle demolizioni di elettrodotti esistenti.

Il progetto prevede, inoltre, la realizzazione di un nuovo elettrodotto che attraversa, in un breve tratto terminale, il territorio comunale. Nessun nuovo sostegno è ubicato nel territorio del comune. La zona attraversata è classificata Zona ETs (agricola di tutela silvo-pastorale). L'art.27 delle Norme di Attuazione del PRG non contiene dinieghi o limitazioni alla realizzazione di elettrodotti.

Tipologia intervento	Sostegni (n)	ZTO (Zone Territoriali Omogenee di PRG)	
Demolizioni	3	Zona ETs – agricola di tutela silvo-pastorale	Zona ET – agricola di tutela
Realizzazioni	0		

Tabella 12 - Casola di Napoli: interferenze con il PRG

Lettere

Il Comune di Lettere dispone di un Piano Regolatore Generale approvato nel giugno 2003 con Decreto del Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Napoli.

Il territorio comunale è interessato da un esteso intervento di demolizione di due tratti di elettrodotti esistenti che attualmente attraversano, in parte, anche il centro abitato e le aree ad esso immediatamente limitrofi.

Le Norme Tecniche di Attuazione, relativamente alle aree su indicate (art. 9,10,11,19,22,23) non contengono dinieghi né limitazioni alle demolizioni di elettrodotti esistenti.

Il progetto individua, inoltre, la realizzazione di un tratto di nuovo elettrodotto aereo. Le Norme Tecniche di Attuazione, relativamente alle aree su indicate, non contengono dinieghi né limitazioni alla realizzazione di elettrodotti.

Tipologia intervento	Sostegni (n)	ZTO (Zone Territoriali Omogenee di PRG)					
Demolizioni	17	Zona di tutela idrogeologica e di difesa del suolo	Zona "R" di rispetto	Parchi territoriali	Zona E – Agricola	Zona di tutela agricola	Zona di tutela silvo-pastorale
Realizzazioni	8	Zona di tutela idrogeologica e di difesa del suolo		Parchi territoriali	Zona E – Agricola	Zona di tutela agricola	Zona di tutela silvo-pastorale

Tabella 13 - Lettere: interferenze con il PRG

Sant'Antonio Abate

Nelle more della formazione del PUC (Piano Urbanistico Comunale), il Comune di Sant'Antonio Abate dispone di un Programma di Fabbricazione approvato il 05/03/1960 ed integrato da una Variante approvata il 30/05/1976 relativamente alle zone industriali ed agricole.

Il territorio comunale è interessato dalla demolizione di consistenti tratti di due elettrodotti esistenti fino alla CP Lettere. E', inoltre, prevista la realizzazione di un nuovo, più ridotto, elettrodotto, che sarà realizzato in cavo interrato, che correrà prevalentemente lungo la viabilità esistente dal margine meridionale del paese fino alla CP Lettere. Sia i tratti soggetti a demolizione che il tratto in cavo interrato di nuova realizzazione interessano la Zona Territoriale Omogenea E (Parti del territorio destinate ad uso agricolo o boschivo) relativamente alla quale le Norme Tecniche di Attuazione del PdF non riportano dinieghi né limitazioni alla realizzazione di elettrodotti e tanto meno, quindi, alla loro demolizione.

Tipologia intervento	Sostegni (n)	ZTO (Zone Territoriali Omogenee di PRG)	
Demolizioni	9	E – Parti del territorio destinate ad uso agricolo o boschivo	
Realizzazioni	1	E – Parti del territorio destinate ad uso agricolo o boschivo	
		Tratto in cavo lungo la viabilità esistente	

Tabella 14 - Sant'Antonio Abate: interferenze con il PUC

Castellamare di Stabia

Il Comune di Castellamare di Stabia è dotato di Piano Regolatore Generale approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n.8180 del 04/07/1980, entrato in vigore il 1/02/1981.

Successivamente è stata predisposta la Variante di adeguamento al PUT (Piano Urbanistico Territoriale) approvata con Decreto del Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Napoli n. 324 del 22/03/2005. Infine, con Decreto n.155 del 20/03/2007 il Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Napoli ha approvato una successiva Variante al PRG in conformità alla legge regionale n.16/2004.

Il territorio di Castellamare di Stabia è interessato dai seguenti interventi:

Tipologia intervento	Sostegni (n)	ZTO (Zone Territoriali Omogenee di PRG)						
		E5 – Zona di riserva generale Parco Monti Lattari	E4 – Zona di riserva controllata Parco Monti Lattari	E2 – Zona agricola (vigneti, uliveti, ecc.)	F5 – Zona di attrezz. di interesse comune	F9 – Zona di attrezz. Termali	F13 – Zona archeologica	F16 – parch.
Demolizioni	19							
Realizzazioni	3		E4 – Zona di riserva controllata Parco Monti Lattari					

Tabella 15 - Castellamare di Stabia: interferenze con il PRG

In nessuna delle zone omogenee interessate sussistono dinieghi o limitazioni alla realizzazione di elettrodotti. E' evidente la coerenza dell'opera con gli indirizzi urbanistici comunali se si considera che le demolizioni interessano 19 sostegni e le realizzazioni 3 soli sostegni.

In riferimento alle zone E4 ed E5 le Norme di Attuazione del PRG rinviano, anche, al rispetto delle prescrizioni del Piano del Parco Regionale dei Monti Lattari che, tuttavia, non è stato ancora redatto. Le Norme di Salvaguardia, emanate in uno all'istituzione del Parco, non indicano limitazioni o prescrizioni alla realizzazione di elettrodotti.

2.2.6 Compatibilità dell'opera con gli strumenti di pianificazione

L'esame condotto nei due precedenti capitoli consente di evidenziare in sintesi quanto segue:

- il carattere programmatico generale del PTR della Regione Campania non contiene specifiche indicazioni utili alla verifica di compatibilità con l'elettrodotto di progetto;
- l'opera è compatibile con il PUT della Penisola sorrentina, com'è stato analiticamente dimostrato sia in sede di commento del PUT stesso che di analisi della strumentazione urbanistica comunale (alla quale è deputato l'obbligo di riportare e dettagliare le prescrizioni del PUT stesso);
- la coerenza con le prescrizioni del PAI delle AdB Destra Sele e Sarno è subordinata alla predisposizione di studi di compatibilità idrogeologici che sono in corso di redazione e che saranno depositati presso le competenti AdB;
- nessun impedimento o prescrizione alla realizzazione del nuovo elettrodotto è contenuto nei Piani urbanistici dei tredici Comuni interessati, sia relativamente alle demolizioni che alla realizzazione delle nuove linee.

2.3 Vincoli ambientali ed aree protette¹⁷

2.3.1 Vincolo paesaggistico

Il "Codice dei beni culturali e del paesaggio"¹⁸ ha abrogato il precedente D. Lgs 490/1999, detta una nuova classificazione degli oggetti e dei beni da sottoporre a tutela ed introduce diversi elementi innovativi per quanto riguarda la gestione della tutela stessa.

¹⁷ I vincoli e le aree protette interessati all'intervento sono riportati negli elaborati grafici DEFR11001BASA00162-7.1/6 (Vincoli) e DEFR11001BASA00162-6.1/4 (Aree protette)

¹⁸ D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42

Oggetto di tutela e valorizzazione è il patrimonio culturale, costituito dai beni culturali e paesaggistici. Il Codice è suddiviso in cinque parti delle quali la seconda è relativa ai beni culturali e la terza a quelli paesaggistici.

Per quanto attiene i beni culturali sono oggetto di tutela¹⁹:

- le cose mobili ed immobili d'interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico, appartenenti allo Stato, alle Regioni, ad altri Enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro;
- le cose mobili ed immobili del precedente punto che presentano interesse artistico, archeologico o etnoantropologico particolarmente importante appartenenti a soggetti diversi da quelli indicati al precedente punto
- le cose mobili ed immobili, a chiunque appartenenti, che rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose
- le ville, i parchi ed i giardini che abbiano interesse artistico o storico
- i siti minerari di interesse storico o etnoantropologico.

Di tali beni è impedita la distruzione, il danneggiamento o l'uso non compatibile con il loro carattere storico-artistico o tale da recare pregiudizio alla loro conservazione.

L'esecuzione di opere e lavori di qualunque genere su tali beni è subordinata ad autorizzazione da parte del Soprintendente, ad eccezione delle opere e dei lavori per i quali il relativo iter autorizzativo preveda il ricorso alla conferenza di servizi²⁰ o soggetti a Valutazione di Impatto Ambientale²¹, nei quali casi l'autorizzazione è espressa dai competenti organi del Ministero con parere motivato da inserire nel verbale della conferenza o direttamente dal Ministero in sede di concerto per la pronuncia sulla compatibilità ambientale.

Per consentire l'accurata verifica di eventuali interferenze del progetto con il sistema dei beni culturali lo studio ha acquisito l'elenco dei beni culturali individuati con decreto, riportato in allegato alla presente relazione.

Per quanto attiene i Beni paesaggistici, il Codice individua la seguente classificazione:

- a. gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico
 - le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica
 - le ville, i giardini ed i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza
 - i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente un valore estetico e tradizionale
 - le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere accessibili al pubblico dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze
- b. le aree tutelate per legge in quanto categorie di beni:
 - i territori costieri compresi in una fascia di profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sul mare
 - i territori contermini ai laghi compresi in una fascia di profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi
 - i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvati di RD 11 dicembre 1933 n. 1775 e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna
 - le montagne per la part eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 11.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole
 - i ghiacciai ed i circoli glaciali
 - i parchi e le riserve nazionali e regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi
 - i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art.2, commi 2 e 6, del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 448
 - i vulcani

¹⁹ D. Lgs. 22 gennaio 2004 n.42, Titolo I, Capo I, art. 10

²⁰ D. Lgs. 22 gennaio 2004 n.42, art. 25

²¹ D. Lgs. 22 gennaio 2004 n.42, art. 26

- le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice
- c. gli immobili e le aree comunque sottoposte a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli articoli 143 e 156 (ex legge 431/1985)

Il Codice prevede, inoltre, che i Piani Paesaggistici esistenti vengano rivisitati ed estesi all'intero territorio regionale. Nel ribadire la competenza delle Regioni in materia di tutela e valorizzazione del paesaggio, si indicano i criteri di elaborazione dei piani paesaggistici regionali²² che, in base alle caratteristiche naturali e storiche ed in relazione al livello di rilevanza ed integrità dei valori paesaggistici, devono ripartire l'intero territorio di competenza in ambiti omogenei, da quelli di elevato pregio paesaggistico sino a quelli significativamente compromessi o degradati, attribuendo a ciascun ambito corrispondenti obiettivi di qualità paesaggistica ed individuando così, in relazione alle diverse tipologie di opere ed interventi di trasformazione del territorio, le aree nelle quali la loro realizzazione è consentita in base alla verifica del rispetto delle prescrizioni, delle misure e dei criteri di gestione stabiliti dagli stessi piani e quelle per le quali il piano definisce anche parametri vincolanti per le specifiche previsioni da introdurre negli strumenti urbanistici in sede di conformazione e di adeguamento.

I Piani possono, inoltre, individuare:

- a. le aree nelle quali la realizzazione delle opere e degli interventi consentiti, in considerazione del livello di eccellenza dei valori paesaggistici, richiede comunque il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica²³
- b. le aree, non oggetto di atti e provvedimenti volti alla dichiarazione di notevole interesse pubblico, nelle quali la realizzazione delle opere e degli interventi può avvenire in base alla verifica di conformità alle previsioni del piano e dello strumento urbanistico effettuato nell'ambito del procedimento inerente al titolo edilizio con le modalità previste dalla relativa disciplina e non richiede il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica.

Le Regioni avevano quattro anni di tempo²⁴ per verificare la congruenza fra i Piani Paesaggistici attualmente vigenti ed i nuovi contenuti richiesti dal Codice e provvedere, se necessario, agli opportuni adeguamenti. Una volta aggiornati i Piani, i Comuni, le Province e gli Enti gestori delle aree naturali protette hanno due anni di tempo per adeguare e conformare gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica alle previsioni dei piani paesaggistici.

Di rilevante interesse ai fini dello snellimento delle procedure autorizzative è la possibilità, esplicitamente contemplata dal Codice, in base alla quale, ove il Piano venga concordato con le competenti Soprintendenze, il parere paesaggistico, che è delegato alle Regioni e da queste agli Enti locali (Comuni), una volta rilasciato perché interessante interventi realizzati con modalità conformi alle prescrizioni del piano, non sarà più oggetto di possibile annullamento da parte delle Soprintendenze stesse.

Fino all'approvazione dei nuovi piani paesaggistici, suscettibile di cadenze temporali diverse da regione a regione, è prevista una fase transitoria che mantiene in essere il sistema preesistente, con il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica disciplinato secondo quanto disposto dal D. Lgs 490/99²⁵.

2.3.2 Vincolo archeologico

E' istituito ai sensi della legge n.1089/1939 con DM contenente anche l'esatta perimetrazione dell'area interessata. Il vincolo è, inoltre, notificato ai proprietari.

2.3.3 Vincolo idrogeologico

E' istituito ai sensi del Regio Decreto n. 3267/1923 ed è graficamente individuato in tavole su base IGM in scala 1:25.000. Il decreto vincola per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che possono subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque. Un secondo vincolo è posto sui boschi che, per la loro speciale ubicazione, difendono terreni e fabbricati da caduta di valanghe, dal rotolamento dei sassi o dalla furia del vento.

²² D. Lgs. 22 gennaio 2004 n.42, Art. 143

²³ D. Lgs. 22 gennaio 2004 n.42, Art. 142

²⁴ A decorrere dall'1 maggio 2004

²⁵ Art. 159

Per i territori vincolati sono segnalate una serie di prescrizioni sull'utilizzo e la gestione; il vincolo idrogeologico deve essere tenuto in considerazione soprattutto nel caso di territori montani, dove tagli indiscriminati e/o opere di edilizia possono creare gravi danni all'ambiente.

2.3.4 Le aree protette e delle aree di interesse naturalistico

Le opere previste dal progetto di razionalizzazione della rete AT della Penisola Sorrentina interessano il Parco Regionale dei Monti Lattari ed il SIC "Dorsale dei Monti Lattari" (Codice: IT8030008).

Il Parco Regionale è stato istituito con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n.781 del 13 novembre 2003, unitamente alla perimetrazione definitiva ed alla definizione delle norme di salvaguardia relativamente alle zone di riserva integrale (zona A), riserva generale (zona B) e riserva controllata (zona C).

Il sistema delle aree protette circostanti l'area interessata all'insieme delle azioni di progetto è il seguente:

- SIC "Costiera amalfitana fra Nerano e Positano" (Codice: IT8030006). Le linee di nuova realizzazione corrono ad una distanza minima di 0,35 km dal confine del SIC, le demolizioni a 0,065 km;
- SIC e ZPS "Fondali marini di Punta Campanella e Capri" (Codice: IT8030011). La distanza minima degli interventi dal confine del SIC e ZPS è pari a 1,6 km
- SIC "Valloni della Costiera Amalfitana" (Codice: IT8050051). La distanza minima degli interventi dal confine del SIC e ZPS è pari a 1,4 km
- ZPS "Sorgenti del Vallone delle Ferriere di Amalfi". (Codice: IT8050045). La distanza minima degli interventi dal confine della ZPS è pari a 0,75 km.

2.3.5 Interazioni dell'opera con il sistema delle aree protette e dei vincoli

Per quanto attiene al Parco regionale del Monti Lattari è da rilevare che nessuna limitazione o particolare prescrizione è contenuta nelle norme di salvaguardia relativamente alla triplice tipologia di aree in cui è stato temporaneamente suddiviso il territorio – in attesa della formazione del Piano del Parco, mentre la realizzazione di nuovi elettrodotti superiori a 60 kV è subordinata all'approvazione del Parco stesso.

La tabella seguente riporta la doppia tipologia d'intervento (nuove realizzazioni, demolizioni) articolata nel sistema delle aree protette attraversate (Parco regionale, SIC e ZPS).

Risulta evidente il vantaggio ambientale complessivo che determinerebbe l'attuazione del progetto, con una riduzione di 3,1 km di sviluppo nell'area del Parco ed una riduzione di 13 sostegni) e di oltre 7,2 km nel SIC (ed una riduzione di 22 sostegni).

Tipologia dell'intervento	Parco Regionale dei Monti Lattari	SIC "Dorsale dei Monti Lattari"
Nuove linee aeree (km)	16,8	18,4
Nuove linee in cavo (km)	---	---
Linee in demolizione (km)	-19,9	-25,6
Bilancio a fine lavori (km)²⁶	-3,1	-7,2

Tabella 16 - Interferenza con il sistema delle aree protette (km)

Tipologia dell'intervento	Parco Regionale dei Monti Lattari	SIC "Dorsale dei Monti Lattari"
Nuove linee (n.sostegni)	35	41
Di cui in cavo (n.sostegni)	---	---
Demolizione (n.sostegni)	48	63
Bilancio a fine lavori (n.sost)²⁷	-13	-22

²⁶ Il bilancio è costruito detraendo dalle nuove linee aeree quelle da demolire

²⁷ Il bilancio è costruito detraendo dalle nuove linee aeree quelle da demolire

Tabella 17 - Interferenze con il sistema delle aree protette (sostegni)

L'area del progetto è marginalmente interessata da una UNESCO CORE ZONE in quanto la Costiera Amalfitana – con il comune di Positano - è classificata fra i beni considerati patrimonio mondiale dell'umanità da parte dell'UNESCO. La classificazione di questi beni deriva dalla “Convenzione per la tutela del patrimonio culturale e naturale”, trattato adottato dalla Conferenza Generale dell'UNESCO il 16 novembre 1972. Nella legislazione italiana le esigenze di tutela dei siti UNESCO sono presenti nel Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42), laddove si asserisce che le esigenze di tutela e valorizzazione del paesaggio devono conformarsi agli obblighi ed ai principi della cooperazione tra gli Stati derivanti dalle convenzioni internazionali (art. 133) e si afferma che le linee di sviluppo urbanistiche devono conformarsi alla compatibilità con i valori paesaggistici riconosciuti del territorio, con particolare riferimento ai siti inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO (art.143). La legge n.77 del 20 febbraio 2006, inoltre, prevede priorità d'intervento ai progetti di tutela e restauro dei beni culturali, paesaggistici e naturali inclusi nel perimetro di riconoscimento dei siti italiani UNESCO (art.2) e prevede, inoltre, l'approvazione di appositi piani di gestione dei siti (art.3). Il beneficio ambientale e paesaggistico indotto dal progetto è quantificato nella tabella precedente concorre, anche se indirettamente e parzialmente, all'obiettivo della tutela e valorizzazione del sito UNESCO “Costiera amalfitana” che comprende il territorio di Positano.

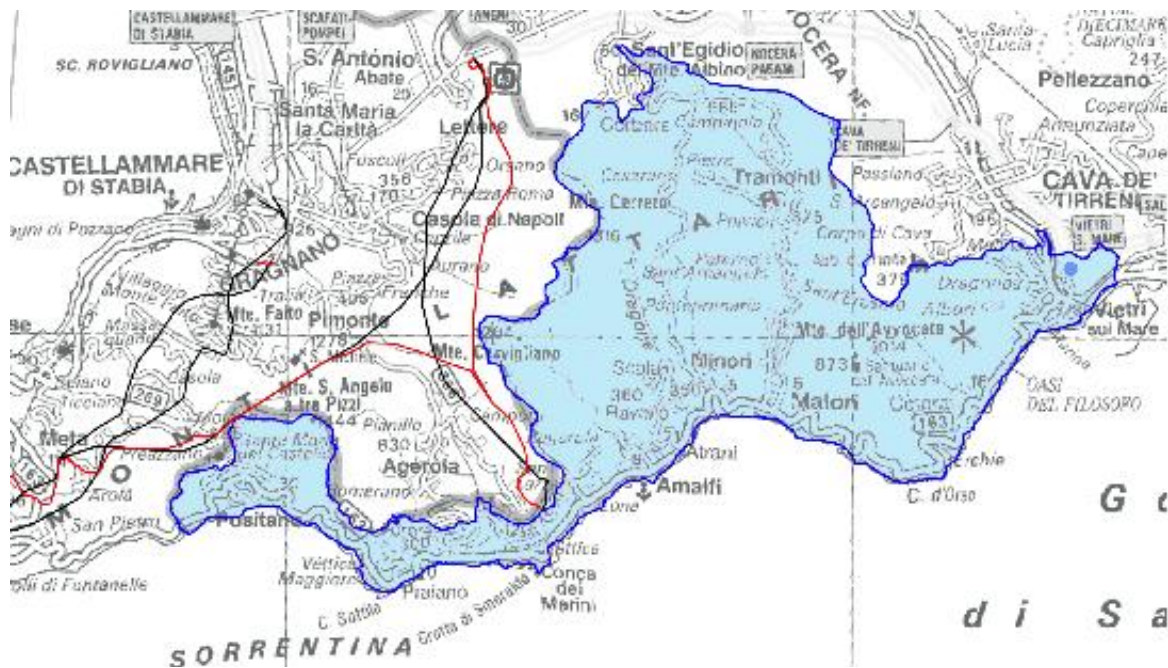


Figura 1 - Il sito UNESCO: CORE ZONE "Costiera amalfitana"

Anche per quanto riguarda il sistema dei vincoli, l'intervento di razionalizzazione della rete AT comporta una considerevole riduzione degli impatti, come risulta dai dati quantitativi riportati nella tabella seguente:

Tipologia dell'intervento	VINCOLI (km)					
	Idrogeologico	Corsi d'acqua	Montagne > 1200 mslm	Boschi e foreste	Usi civici	Ex lege 1497/39
Nuove linee aeree	23,2	5,7	0,5	19,5	9,30	23,7
Nuove linee in cavo	0,8	---	---	---	---	7,1
Demolizioni (km)	-42,4	-7,9	-0,5	-28,9	-9,10	-58,4
Bilancio a fine lavori (km)²⁸	-19,2	-2,2	0	-9,4	+0,20	-34,7

Tabella 18 - Interferenza con il sistema dei vincoli (km)

Tipologia dell'intervento	VINCOLI (mt)					
	Idrogeologico	Corsi d'acqua	Montagne > 1200 mslm	Boschi e foreste	Usi civici	Ex lege 1497/39
Nuove linee (km)	56	10	3	42	21	59
Nuove linee in cavo (km)	--	--	--	--	--	--
Demolizioni (km)	109	13	3	69	20	162
Bilancio a fine lavori (km)	-53	-3	0	-27	1	-103

Tabella 19 - Interferenze con il sistema dei vincoli (sostegni)

Il più consistente miglioramento ambientali si registra sulle aree soggette a vincolo paesaggistico ex lege 1497/39 e sulle aree soggette a vincolo idrogeologico. Anche le aree boschive registrano una riduzione di circa 9 km di sviluppo delle linee elettriche (e 27 sostegni). L'attraversamento delle aree montuose resta inalterato, mentre un leggero incremento registra solo l'impegno di aree soggette ad usi civici.

²⁸ Il bilancio si costruisce detrando dalle nuove linee aeree quelle da demolire

Elenco degli elaborati

REFR11001BASA00162	Relazione	
Quadro di riferimento programmatico		
DEFR11001BASA00162-1	Corografia	1:50.000
DEFR11001BASA00162-2	Piano Territoriale Regionale della Campania	1:250.000
DEFR11001BASA00162-3/12	Piano Stralcio Autorita' di Bacino del Sarno - Regione Campania	1:10.000
DEFR11001BASA00162-4/2	Piano Stralcio Autorita' di Destra Sele - Regione Campania	1:10.000
DEFR11001BASA00162-5/2	PUT – Piano Urbanistico Territoriale della Penisola Sorrentino-Amalfitana	1:20.000
DEFR11001BASA00162-6/2	Aree Protette	1:25.000
DEFR11001BASA00162-7/6	Vincoli	1:10.000
DEFR11001BASA00162-8/19	Stralcio zonizzazione Piani Urbanistici Comunali	1:5.000 1:2.000
Quadro di riferimento progettuale		
DEFR11001BASA00162-9/6	Ottimizzazione del tracciato delle nuove linee	1: 10.000
DEFR11001BASA00162-10/6	Planimetria di progetto: nuove linee ed interventi di demolizione	1: 10.000
DEFR11001BASA00162-11/6	Piano di Cantierizzazione	1: 10.000
Quadro di riferimento ambientale		
DEFR11001BASA00162-12	Carta dell'uso del suolo	1: 10.000
DEFR11001BASA00162-13	Carta della naturalità	1: 10.000
DEFR11001BASA00162-14	Carta geolitologica	1: 10.000
DEFR11001BASA00162-15	Carta geomorfologica	1: 10.000
DEFR11001BASA00162-16/2	Carta della matrice insediativa storica	1:25.000
DEFR11001BASA00162-17/2	Carta del paesaggio	1:25.000
DEFR11001BASA00162-18	Documentazione fotografica	-
DEFR11001BASA00162-19/6	Carta della visibilità	1:25.000
DEFR11001BASA00162-20	Carta degli impatti	1:10.000
DEFR11001BASA00162-21	Fotoinserimenti	-